



Idee e materiali
Accoglienza e orientamento

Una storia per orientarsi: il Conte di Montecristo

Simone Giusti

Nel mondo del Conte di Montecristo: una storia per adulti che rientrano in formazione

Il romanzo *Il conte di Montecristo* di Alexandre Dumas racconta la storia di Edmond Dantès, un giovane marinaio di Marsiglia che sta per coronare i suoi sogni con la promozione a capitano e con il matrimonio della sua bellissima fidanzata Mercédès. Poi, all'improvviso, come nei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, qualcuno interviene per rovinare il lieto fine e riaprire i giochi della vita.

Seguiamo il filo del racconto. Edmond Dantès partecipa al proprio banchetto di fidanzamento quando alcuni soldati lo arrestano, apparentemente senza motivo e, comunque, senza dare spiegazioni, e lo rinchiudono in prigione. Qui - nonostante egli abbia la possibilità di parlare con un giudice che sembra disponibile ad ascoltarlo - è privato del nome, che viene sostituito con il "numero 34". Rimane in galera per quattordici anni, durante i quali, grazie alla conoscenza dell'Abate Faria, ha modo di apprendere molte cose e di capire chi è stato a manovrare il destino contro di lui. Riesce a evadere e a entrare in possesso di un tesoro favoloso, in grado di dare un enorme potere a chiunque sia in grado di utilizzarlo con accortezza e competenza. Viaggia per sei anni in Oriente, dove apprende l'arte di governare i rapporti umani. Infine, rientrato in Francia e trasferitosi a Parigi, dove si presenta come conte di Montecristo, prendendo il nome dall'isola in cui ha trovato il tesoro, decide di portare a termine il suo piano, che consiste semplicemente nel premiare i suoi benefattori, coloro che hanno aiutato lui e i suoi parenti, e punire coloro che - per invidia o per gelosia - hanno causato le sue disgrazie. È così che, attraverso incontri burrascosi, travestimenti e rivelazioni straordinarie, quest'uomo incredibile riesce a riconquistare il suo nome e a riappropriarsi della sua identità.

È una storia importante, che anche grazie alle numerosissime versioni cinematografiche, teatrali, radiofoniche e televisive si è diffusa in tutto il mondo. Una storia che può essere raccontata in molti modi, che lascia spazio a molte interpretazioni e che apre al lettore la possibilità di "imitare" o di "ricostruire" una grande varietà di azioni e intenzioni umane.

Molti la conoscono e ricordano come la storia di una vendetta. Ma è anche, se non soprattutto, la storia di una frattura che con grande fatica e dopo lunghe traversie viene ricomposta. La frattura, che è rappresentata dall'arresto e dalla successiva prigionia, è causata dall'invidia, dall'avidità, dall'ambizione e dalla debolezza degli uomini. La ricomposizione è invece ottenuta attraverso lo studio delle lingue e dei comportamenti degli uomini e attraverso a molti, moltissimi incontri e conversazioni con i suoi amici e i suoi nemici. Durante questi incontri, che lo porteranno a diventare un grande conoscitore della natura umana, Edmond spesso si traveste, incarna diversi personaggi: Sinbad il marinaio, un raffinato e bellissimo marinaio orientale che vive nella sua grotta del tesoro, sull'Isola di Montecristo, l'abate Busoni, un saggio e pacato uomo di chiesa, esperto di alchimia, lord Wilmore, un ricco finanziere inglese, e poi, naturalmente, il conte di Montecristo, un ricchissimo, raffinato e intelligente nobiluomo francese che fa innamorare di sé la nobiltà parigina.

Nella cella dell'Abate Faria

Entrare nella cella dell'Abate Faria è come entrare in una grotta piena di tesori. In una specie di cassaforte nasconde un suo libro cui ha lavorato per anni: quattro rotoli di stoffa avvolti come degli antichi papiri. Per scriverlo ha usato penne costruite con le sue stesse mani a partire dagli avanzi di cibo. L'inchiostro lo ha ricavato dalla fuliggine mescolata con il vino. E poi ha un temperino tagliente come un

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

www.loescher.it/ida
ida@loescher.it



rasoio, ricavato da un vecchio candeliere di ferro. Poi ci sono le candele, ottenute dal grasso della carne servita come pasto, e i fiammiferi, per i quali ha dovuto fingere una malattia della pelle che richiedesse applicazioni di zolfo. E, ancora, conserva nascosti un ago e una lunga corda frutto delle cuciture delle lenzuola e delle camicie rubate nel corso degli anni.

Insomma, non ha bisogno di molto tempo, Edmond Dantès, per capire di trovarsi di fronte a un uomo dal talento straordinario. Egli rimane ammutolito e pensoso di fronte a Faria, che, vedendolo assorto, gli domanda: "A cosa pensate?".

Edmond risponde:

"Penso alla quantità enorme di intelligenza che avete dovuto impiegare per fare tutto questo. Che cosa non avreste mai fatto se foste stato libero?"

"Forse nulla. L'eccezionalità delle mie capacità mentali si sarebbe volatilizzata in futilità. Ci vogliono le sventure per scavare certe miniere nascoste nell'intelligenza umana; ci vuole la pressione per far scoppiare le polveri. La prigionia concentrò in un solo punto tutte le mie capacità fluttuanti qua e là, che si sono urtate in uno spazio ristretto e, come sapete, dall'urto dei nubi nasce l'elettricità dell'aria, dall'elettricità nasce la folgore, dalla folgore la luce."

Non intende dire, Faria, che avrebbe preferito la prigionia alla libertà. Egli afferma semplicemente che non può sapere cosa avrebbe fatto da libero, ma sa che in questa situazione di emergenza, messo di fronte a ostacoli apparentemente insormontabili, egli ha saputo trovare soluzioni inattese, attingendo a risorse che non avrebbe neanche sospettato di possedere.

Le capacità nascono dagli ostacoli

Da questa esperienza "mediata" dalla storia dell'Abate Faria è possibile ricavare un'attività utile all'accoglienza e orientamento degli adulti che rientrano in un percorso di formazione precedentemente interrotto.

Si può lavorare in piccoli gruppi o individualmente e restituire in plenaria i risultati (lavagna a fogli mobili). Gli obiettivi specifici dell'attività sono:

- esplicitare gli ostacoli incontrati nel proprio percorso formativo e professionale;
- ricostruire un primo quadro di competenze sviluppate nel fronteggiare gli ostacoli e risolvere i problemi.

Per aiutare la riflessione il docente-orientatore, dopo aver raccontato la storia e letto il brano della cella, consegna la scheda allegata a fornisce le seguenti indicazioni:

Ora tocca a te riflettere e, se vuoi, scrivere. Ti consiglio di aiutarti con uno schema, un disegno. Immagina un muro. Un muro fatto di grosse pietre rettangolari. Immagina ora che ciascuna di quelle pietre sia un ostacolo che hai incontrato durante il tuo cammino. Di fronte a quelle pietre ti sei arrestato, cioè ti sei fermato, hai interrotto un percorso iniziato. Prova a dare un nome a quegli ostacoli. Scrivi sul tuo muro disegnato, se vuoi, oppure parla tra te e te. Che cosa ti ha fermato? Che cosa stavi cercando di ottenere?

Adesso, dopo aver visto gli ostacoli ben in vista davanti ai tuoi occhi, puoi procedere alla ricostruzione di quelle capacità che hai sviluppato nel tentativo di superare quelle difficoltà. Perché gli ostacoli esterni possono anche — lo sostiene l'abate Faria — dare un senso, una direzione a capacità che altrimenti rischiano di essere sprecate. La prigionia, dice l'Abate, "concentrò in un solo punto tutte le mie capacità fluttuanti qua e là, che si sono urtate in uno spazio ristretto e, come sapete, dall'urto dei nubi nasce l'elettricità dell'aria, dall'elettricità nasce la folgore, dalla folgore la luce".

Immagina o disegna delle nuvole, dalle quali scaturiscono altrettante folgori: fulmini gialli luminosi. Prova a dare un nome alle capacità che hai sviluppato a seguito degli ostacoli incontrati. Ogni nuvola è una capacità, frutto delle energie impiegate nel superare gli ostacoli.



Per approfondimenti

Serie di articoli sul Conte di Montecristo su "La ricerca" online di Loescher editore:
<http://www.laricerca.loescher.it/letteratura/1075-edmond-dantes-c-est-moi-0.html>

Webinar Loescher editore:
<http://formazione.loescher.it/webinar>